

AREE SCIABILI » LA DECISIONE

Serodoli, la giunta provinciale dice no

Per un nuovo collegamento verso la Val di Sole serve una variante al Pup. Rossi e Daldoss: «Non è nei nostri piani»

► TRENTO

Serodoli non diventerà area per le piste da sci. Questa la decisione assunta ieri dalla giunta provinciale, che segna un punto importante nel lungo e acceso dibattito sul futuro dell'area delle Giudicarie, tra chi punta all'ampliamento della skia-rea di Madonna di Campiglio e chi si è battuto per l'integrità di Serodoli.

«Trattandosi di una nuova area sciistica - ha spiegato ieri l'assessore Carlo Daldoss illustrando il concluso di giunta - la competenza è del piano urbanistico provinciale (in sigla Pup)» e non dei piani di Comunità, in questo caso della Val di Sole. Per fare di Serodoli un nuovo collegamento sciistico, in sinergia con la vicina area di Folgarida-Marilleva o comunque verso la val di Sole, servirebbe dunque una variante al piano urbanistico provinciale «che non è nei piani della giunta», ha chiarito l'assessore.

No dunque al collegamento. Il presidente Ugo Rossi parla di un «approccio pragmatico»: «La montagna è per noi un posto dove la gente deve poter abitare e anche lavorare ma lo sviluppo di un territorio di montagna sta dentro una logica che considera anche delle valutazioni ambientali».

La vicenda di Serodoli - ha ripercorso Daldoss - ha inizio nel 2008, quando il piano urbanistico aveva individuato nel piano territoriale di Comunità lo strumento per valutare l'inserimento della zona tra le aree sciistiche. Nella stesura del piano territoriale, la Comunità delle Giudicarie aveva incaricato la società Agenda 21 di valutare la possibilità di ampliamento dei demani sciabili di Madonna di Campiglio. Per Serodoli la valutazione di Agenda 21, alla luce della particolare rilevanza del sito, ha rilevato che un eventuale ampliamento poteva trovare una possibile giustificazione unicamente in un progetto più complessivo, in sinergia con Folgarida-Marilleva e verso la val di Sole. Ma per questo serve una revisione del Pup. Revisione che non sta nei piani della giunta Rossi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Serodoli è diventata la battaglia - simbolo degli ambientalisti contro un turismo che punta solo sullo sci: qui la manifestazione organizzata nell'area nel marzo scorso

LE REAZIONI DI BALLARDINI E OLIVIERI

«Problema provinciale perché investe il turismo»

di Ettore Zini
► GIUDICARIE

«Dov'è la notizia?», la presidente della Comunità di Valle Patrizia Ballardini, non è per niente meravigliata della decisione della giunta. «L'informazione contenuta nel documento - dice - è intrinseca nella norma. Ed era ovvio che, nel caso si prevedessero degli ampliamenti al di fuori dell'area di competenza delle Giudicarie, la decisione dovesse essere demandata al Piano Urbanistico Provinciale. Quindi, all'interno di quel comunicato non c'è proprio nessuna notizia».

Né, a parere della Ballardini, c'è da meravigliarsi che per l'eventuale approvazione di un ampliamento sciistico, come

quello prospettato, ci si dovesse attendere tempi lunghi. Se non lunghissimi. «Anche solo ragionando all'interno del Piano Territoriale di Comunità - spiega la presidente - l'iter burocratico ci avrebbe portato oltre al 2017. Quindi, era ovvio che se ne sarebbe comunque parlato nel medio e lungo termine». Il ragionamento, spiega la responsabile della Comunità delle Giudicarie, fatto dalla Giunta provinciale è assolutamente conforme alla normativa. Se, come ha prospettato Agenda 21, si era ravvisata l'opportunità di una ski-area che travalicasse i confini giudicari, è correttissima l'interpretazione della Provincia nel dire che quel tipo di pianificazione deve essere demandata al Pup, in quanto l'inter-

vento è di competenza provinciale. L'unico appunto semmai, la Ballardini lo rileva sulla tempistica. Ma, non ha elementi per dire se la Giunta con questa dichiarazione abbia voluto rimandare alle calende greche un'eventuale discussione su Serodoli. Quindi lavarsene momentaneamente le mani. «Una cosa è certa - dice la presidente - la Giunta provinciale dovrà comunque aprire una discussione sul turismo e sulle sue prospettive. E, in questo contesto, dovrà affrontare nodi come Serodoli, in quanto è una tematica che non interessa solo le Giudicarie. Ma, tutta la Provincia». «Il turismo è una voce rilevante del Pil - Ballardini ne è più che mai convinta - e la riflessione che, prima o poi, la Provincia dovrà



Patrizia Ballardini e Luigi Olivieri, presidente e assessore della Comunità

fare, riflessione tra l'altro avviata in questi giorni nel programma di sviluppo provinciale, è se vuole continuare a fare investimenti a pioggia, o puntare su aree significative, in grado di dare prospettive di sviluppo economico». Serodoli, o comunque Madonna di Campiglio-Marilleva, rappresenta uno di questi nodi, giacché il turismo invernale è ancora una delle voci trainanti dell'economia, contando su una clientela internazionale.

Quindi? La decisione - dice la presidente - prima o poi dovrà dare delle reali prospettive di sviluppo su scala provinciale. Anche l'assessore Luigi Olivieri è in perfetta sintonia: «Sapevamo che includendo nello sviluppo anche la val di Sole, quindi allargando il collegamento a Fasson-Pellizzano, la competenza sarebbe passata al Pup. In questi giorni, comunque appureremo meglio i contenuti della notizia».

Ambientalisti: «Un atto politico forte»

Toffolon (Legambiente): «Un'istanza delle Funivie». Bassetti (Sat): «Sbagliato delegare la Comunità»



Gli ambientalisti in quota per protestare contro l'ampliamento delle piste

di Elena Baiguera Beltrami
► VAL RENDENA

Le associazioni ambientaliste non si può certo dire siano state a guardare di fronte all'eventualità dello sfruttamento impiantistico dell'area Serodoli.

Anzi, la battaglia ambientale per difendere un luogo di elevatissimo pregio paesaggistico, oltre che naturalistico, è stata più dura di sempre e a tutti i livelli. A parte il presidio di tutte le associazioni, con la famosa tenda blu, accanto al bivacco, in prossimità del lago, innumerevoli sono stati gli incontri promossi invitando tutti i soggetti coinvolti, com-

presi molti turisti, in primavera, ma anche in luglio e in agosto, nel punto interessato dal progetto, come a valle. Per non parlare del tam tam sui social network. Lega Ambiente ha addirittura realizzato un video pubblicato in anteprima sul sito del nostro giornale, dove veniva illustrato il passaggio degli impianti previsti dal progetto, e ha inoltre promosso un sit in di alcuni turisti norvegesi, che a giugno si sono tuffati nel lago ghiacciato a scopo dimostrativo. Non possono che dirsi soddisfatti dunque gli ambientalisti. **Italia Nostra** in primis: «Non è che per il fatto di esistere due Comunità

di valle come Giudicarie e Val di Sole, possono tramite accordi bilaterali pensare di superare il Pup - dichiara il presidente Beppo Toffolon - del resto Agenda 21 conteneva, già nella prima versione, forti pregiudiziali rispetto al progetto. E infatti quella prima versione non l'hanno fatta vedere a nessuno. A mio avviso tutta questa storia di Serodoli è stata una istanza degli impiantisti, che per carità fanno il loro mestiere, ma che la Comunità delle Giudicarie ha sposato in tutto e per tutto, senza porsi il benché minimo interrogativo. Una sorta di vessillo politico rendense, da sventolare

all'occorrenza, una visuale che non solo non stava in piedi, ma che non avrebbe nemmeno avuto gambe per camminare».

Claudio Bassetti presidente della Sat non usa mezzi termini: «Mi sono sempre chiesto per quale motivo le Comunità di valle che esprimono visioni locali, hanno deleghe superiori a quella del Parco ad esempio, le cui competenze e le cui azioni travalicano l'interesse di un unico territorio. Ritengo che questo "fermi tutti" imposto dalla giunta provinciale sia un atto incoraggiante, non ho letto il documento, ma ha tutta l'aria di essere un atto politico forte, oltre che una decisione presa in base a riscontri oggettivi».

Per Serodoli risulta evidente che rispetto agli anni Novanta il mondo è cambiato e nessuno può fingere di non saperlo.